IL MATTINO

Quotidiano

Data 16-06-2015
Pagina 7
Foglio 1 / 2

le interviste del Mattino

Barca: l'astensione penalizza i democratici ma ora basta con un partito di notabili locali

«Si deve ripartire dal territorio come è avvenuto in Irpinia ma la federazione ci ha ostacolati»

Gigi Di Fiore

Economista, docente, ex ministro nel governo Monti, solo tre giorni fa Fabrizio Barca ha illustrato nella sede nazionale del Pd la sua proposta di «partito palestra». Le sue idee su come cambiare i circoli del Pd.

Professore Barca, i risultati dei ballottaggi nelle Comunali sono un nuovo campanello d'allarme per il Pd?

«Nel commentare i risultati elettorali, sembra che tutti diventino esperti. Ognuno si sente autorizzato a dire la sua. Io osservo solo che l'astensione è stata elevatissima e che, evidentemente, si astengono di più gli elettori del Pd».

Analisi consolatoria?

«No, ma non bisogna pensare che tutti gli appuntamenti elettorali siano uguali. Con senso autocritico, va riconosciuto che non sono risultate convincenti le proposte sui diversi territori. E questo induce a delle riflessioni».

Di che tipo?

«Non c'è stata la necessaria attenzione ai problemi dei territori, spostando invece ogni riflettore politico sulle persone. E ne è scaturito nel Pd un fiorire di giochi di parte, di gente che ha pensato solo a scavare la fossa ad altri. Un limite».

È l'immagine di un Pd che solo puntando sui cacicchi locali vince, per dirla con Corradino Mineo?

«Beh, i notabili locali restano influenti e condizionanti».

Come legge il contrasto di risultati, in provincia di Salerno, tra il plebiscito a De Luca e il calo del Pd alle Comunali?

«Significa che gli elettori credevano in De Luca e invece, sui singoli Comuni, non hanno ritenuto convincenti le proposte del Pd. La Campania è territorio complesso. Il problema è più generale».

Qual è, allora?

«Esiste un problema di selezione della classe dirigente. Un anno fa, siamo partiti con l'esperimento dei "luoghi ideali". È l'idea del "partito palestra" che ho sottoposto pochi giorni fa, illustrando i risultati raggiunti, al partito e a Renzi».

Che reazione ha ricevuto?

«C'è attenzione, Renzi ha già dichiarato che si tratta di idee da approfondire».

In sintesi, cos'è il suo progetto?

«È un impegno sui problemi del territorio, che ha coinvolto 13 realtà che hanno risposto al nostro appello. Fino in fondo, sono arrivati in nove per vari problemi. Partendo da un finanziamento complessivo di 55mila euro, raccolti da 600 persone per importi tra i 5 e i 500 euro, abbiamo coinvolto l'impegno di 200 volontari e di iscritti al Pd in vari luoghi. L'età media era di 35 anni».

Di che tipo di progetti si trattava?

«I più vari, da nord a sud. Impegno su problemi sentiti. Ad Avellino, ad esempio, si è lavorato ad un progetto per la bonifica della famosa area dell'Isochimica. Si è coinvolto il Comune, si sono realizzati protocolli d'intesa con la Regione, si sono attivate le mamme del quartiere riunite in comitato. Il progetto è arrivato a risultati, partendo dal basso».

Ci sono stati ostacoli?

«Sì, opposti dalle vecchie strutture di partito, della stessa federazione provinciale del Pd. Quando i ragazzi me lo dicevano, rispondevo che non c'era da meravigliarsi. Si trattava di impegni sul territorio legati al partito, ma svincolati dalle istituzioni. Progetti sul campo, che contribuiscono alla formazione di competenze e di una classe politica».

Roma e Venezia restano altrettante spine nel Pd?

«Non conosco la realtà di Venezia, ma quella di Roma sì. Venerdì prossimo, presenterò i risultati dell'impegno del Pd a Roma, illustreremo le buone pratiche portate avanti in questi mesi».

Una difesa del sindaco Marino?

«Non spetta a me difenderlo. Di certo, i fatti parlano e si tratta di iniziative positive della sua amministrazione».

Radicamento, notabili locali, impegno sui problemi del territorio: sono termini inconciliabili tra loro?

«Ha centrato un punto delicato. Certo, se l'obiettivo della politica è ottenere potere e conservarlo, non si va lontano. Ho trovato a Parma vecchi esponenti del Pd, che chiedono solo di dare una mano dopo la sconfitta avuta ad opere dei grillini. Ecco nel vecchio partito c'è tanta gente di questo tipo. Poi c'è chi resiste a difendere rendite di posizione, dando così spazio ai Salvini e ai grillini».

Il suo progetto può essere strumento per una riforma organizzativa del Pd?

«È una strada. Con i fondi raccolti, abbiamo sollecitato domande e ce ne sono arrivate 60. Ne abbiamo selezionate 13, sempre su problemi che affannano i diversi territori. Il coinvolgimento concreto è l'unica strada, quella indicata dalle 100mila organizzazioni di cittadinanza attiva esistenti in Italia».

Sarà a Napoli come commissario straordinario di Bagnoli?

«Non ci penso proprio. Ho altro di cui occuparmi, che mi impegnano molto. E credo molto anche nel progetto del "partito palestra" nel Pd».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La classe dirigente
C'è un problema di selezione un anno fa siamo partiti con un esperimento, di qui l'idea di una forza-palestra»

Commissario a Bagnoli
Non ci penso proprio ho altro di cui occuparmi e credo molto nel progetto di rinnovare la politica

De Luca
In Campania gli elettori hanno creduto in lui meno credibili siamo stati nei Comuni

Codice abbonamento: 045688

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Si parla di noi

IL MATTINO

Quotidiano

Data 16-06-2015
Pagina 7
Foglio 2 / 2

Codice abbonamento: 045688

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Si parla di noi